

Cinzia Aymaretti Camia del Gran Pamir

Intervista AIALA

Pubblicata su Levrieri n. 16/2010

Come ti sei avvicinata alla razza e in quale anno hai iniziato ad allevare Afghani?

Non credo di esagerare affermando che gli Afghani siano nel mio DNA, e che io condivida il mio DNA con quello degli Afghani.

La mia, anzi la nostra, è una storia di famiglia con radici ormai lontane, in cui i cani sono stati sempre presenti finché a partire dai tempi del dopoguerra i miei genitori Rosemma e Lorenzo, iniziarono ad allevare a livello amatoriale i Pastori Belgi Groenendael. Tra il 1949 e il '50 ottennero tramite un parente diplomatico in Oriente un soggetto maschio originario dal Canile Reale di Kabul, tipico portatore delle caratteristiche Tazi/Bell-Murray. Rimasero affascinati dalla esoticità e unicità della razza all'epoca quasi introvabile in Europa e anche nella stessa Gran Bretagna, che stava cercando di recuperare le linee di sangue disperse durante il conflitto, alcune rifugiate in USA. Oltre che in Gran Bretagna i ceppi fondamentali originari Ghazni si erano diffusi principalmente tra i Paesi Bassi (linee originarie confluenti in v.d. Oranje Manege) e la Germania (in Isishof/Irminsul e altri). Qualche contatto diretto con proprietari o allevatori ovviamente stranieri, era possibile solo nelle rare expo internazionali estere, con ancor più rari Afghani, dove finalmente furono colpiti dal Ch. Swetley v.d. Irminsul, un famoso soggetto di ricercata genealogia. Superate le difficoltà e la resistenza a cedere cuccioli all'estero (tipica dei pochi allevatori di allora), nel 1953 arrivò Maharani v.d. Irminsul (Ch. Swetley v.d. Irminsul x Ch. Maruuf v.d. Irminsul), discendente dalle linee originarie fondatrici dei più importanti allevamenti a livello internazionale derivate da Ch. Sirdar of Ghazni e Ch. Badshah v Ainsdart. Maharani non mancò di suscitare sensazione in expo (tra cui BIS a Torino) ma anche in TV e sui giornali e generò due cucciolate con il Ch. Cervetto of Khorassan (in parte linebred con Maharani e con origini Turkuman, Chaman, Geuftron) dando vita a 6 campioni (tra cui il Ch. Chandra del Gran Pamir), con il riconoscimento del Gran Pamir quale primo

Cinzia Aymaretti Camia del Gran Pamir

AIALA interview

Translated by Emanuela Camia

Published on Levrieri n. 16/2010

How did you approach the breed and when did you start your breeding activity?

I don't think it will be an exaggeration to say that Afghans are in my DNA, or that I share my DNA with Afghans.

Mine, ours is a "family history" whose roots can now be found way back in the past. Dogs have always been part of our lives, even right after the end of the war, when my parents Rosemma and Lorenzo started to breed Groenendael Belgian Shepherds on a small scale and never at a professional level. Between 1949 and 1950 they could get an Afghan dog from the Royal Kennels in Kabul through the help of a diplomat relative. The dog showed typical traits of the Tazi/Bell Murray bloodlines. They were fascinated by the exotic and unique look of that breed so rarely seen in Europe or United Kingdom, where enthusiasts were



■ Ch. El Ashraf Siyah Khan del Gran Pamir

Gran Pamir



■ Afghan Khan Must Go On del Gran Pamir

Affisso ufficiale Enci/Fci esclusivo del Levriero Afgano in Italia. Questi soggetti furono i fondatori di 5 successivi affissi negli anni '60.

Era iniziato il nostro lungo percorso, "pionieristico", amatoriale ad impronta familiare, ma gestito con spirito di professionalità per la selezione morfologica e caratteriale del Levriero Afgano, in origine un cane primitivo ben diverso da oggi. Pionieristico per la necessità di acquisire competenze per via delle nostre esperienze dirette senza nessun tipo di ausilio non solo relativo alle peculiarità della razza (praticamente sconosciuta nel nostro paese anche in expo e dai giudici) considerando che la cinofilia in generale, specie in Italia, nel dopoguerra era ancora per la maggior parte da inventare e da costruire.

Nel 1960 importammo i due primi Afghani neri in Italia: Yul e Xandra v.d. Irminsul, che non ebbero molto successo in expo per via del colore inusitato ma che produssero sorprendentemente il primo blu e il primo blu domino.

Nel '61 si aggiunse dalla Germania Oschingis, stessa origine di Ophaal fondatore del Crown Crest di Kay Finch, che non fu mai esposto per via di un incidente.

Nel 1962 arrivò dalla Gran Bretagna la Ch. Morello of Moonswift, dalla famosa cucciolata "M" che influenzò molti allevamenti europei. Tutti questi soggetti produssero diversi campioni fornendo un ottimo pool genetico su cui lavorare per un decennio.

Il mio ingresso personale e la mia crescita nel mondo degli Afghani Gran Pamir avvenne in quell'entusiasmante contesto di sviluppo della razza e di evoluzione del nostro allevamento, da cui ebbe origine un nuovo impulso alla nascita di quelli sorti nei successivi anni '60/'70: fino a

trying to search for bloodlines lost during the conflict. Besides UK, the original Ghazni lines had spread mainly throughout The Netherlands (original lines carried by v.d. Oranje Manege) and Germany (in Isishof/Irminsul, etc.). At the time, getting information was only possible after attending International shows abroad, where Afghan entries were often very low, though. However, their eyes were finally caught by the outstanding Ch. Swetley v.d. Irminsul and its prestigious pedigree. Once overcome the endless difficulties, and the resistance of foreign breeders to sell their puppies, in 1953 Maharani v.d. Irminsul (Ch. Swetley v.d. Irminsul x Ch. Maruuf v.d. Irminsul) finally joined our family. She carried the foundation lines of the most significant European and International kennels, namely those of Ch. Sirdar of Ghazni and Ch. Badshah v Ainsdart. She was the talk of the town then both at shows (BIS in Torino) and media with tv and magazine appearances, and produced two litters out of Ch. Cervetto of Khorassan (whose origins were in part similar to Maharani's, with Turkuman, Chaman, Geufon as well) and the first 6 champions born and bred in Italy, giving birth to the first Italian ENCI/FCI registered Afghan Hound kennel – Gran Pamir. These dogs were also the founder of next five kennels in the 60's. Hence the start of a long path as pioneers of the breed, always at a family level, but working in a professional way for the and the betterment of the Afghan Hound when it comes to morphology and temperament, once a primitive dog different from the ones we know today. It was a "pioneer job" because we were to gain the necessary knowledge on our own, through our own experiences without help, support and the sharing of information with other breeders, not only about the breed – unknown in Italy by judges and rarely seen at shows – but concerning many fields. At that time, the dog world in Italy was still being built at all levels: shows, breeding, health, temperament, etc. Later, we included more imported dogs into our breeding programme: in 1960 the first two solid black Afghans of Irminsul bloodlines arrived in Italy but were not successful at shows because of their unusual colour. They produced the first blue and blue domino dogs in Italy though, surprising for us as well. In 1961 came from Germany Oschingis, brother to Ophaal (Kay Finch's Crown Crest foundation dog), who was never shown due to an injury. In 1962 it was time for Ch. Morello of Moonswift to arrive from UK, she was from the famous "M litter" which influenced many European kennels. All these dogs produced champions and had an impact on breeding in Italy, providing a significant genetic pool to work on for the following ten years.

I got personally involved and grew up in this world as well as in the world of Afghans right at that time, when our kennel was developing and evolving, also generating a remarkable push forward to the establishment of many other kennels in the '60s which later became part of the breed

quelli dei decenni successivi che per la maggior parte si fondarono o rinsanguarono (come a tutt'oggi) con nostri riproduttori/trici. Il mio debutto nel ring avvenne all'età di 7 anni, quando a causa di un morso di un cane, mia madre Rosemma fu ricoverata al Pronto Soccorso e mi trovai ad entrare in ring con la mia Daykha, all'insaputa dei miei genitori, che si meritò il Cac di campionato. Così iniziai "ufficialmente" il mio percorso di formazione: non solo nel ring, che non richiedeva le tecniche raffinate di presentazione moderne, quanto nel campo pratico dell'allevamento e in quello teorico nello studio della cinotecnica, della storia e approfondimento della razza, della documentazione e dello studio dei pedigree originari e attuali. Incontrare qualche soggetto o allevatore estero di fama era un evento raro e un'occasione preziosa di scambio, riflessione e apprendimento. Reperire informazioni, testi o foto dei mitici soggetti che avevano fatto e stavano facendo la storia della razza un'impresa, nulla da cliccare ma percorsi e tempi infiniti per qualsiasi contatto o notizia anche minimi.

Un evento memorabile scovare e ricevere una rivista o un libro dall'estero! Niente di simile a oggi.

La mia collaborazione nell'allevamento dei cuccioli si era andata sviluppando spontaneamente e parallelamente alla mia e loro crescita da sempre, ma iniziai personalmente a influenzare le sorti del Gran Pamir, quando scoprii i soggetti scandinavi, allora ancora del tutto ignoti in Italia e nel continente. Grazie al bollettino finlandese del Club degli Afghani del 1967, mi innamorai a prima vista di Ch. El Kamas Wladimir. Esiste il colpo di fulmine? Per gli Afghani certamente sì!

Wladimir era danese, pluri campione in Europa e in USA, ma soprattutto era l'epitomo del mio Afgano ideale sotto tutti gli aspetti e dotato di una straordinaria classe, e decisi di prenotare un suo figlio.

L'attesa fu lunga, Wladimir purtroppo non ebbe più cuccioli ma arrivò nel 1969 un suo nipote diretto (dal figlio El Kamas Parastes x Ch. Badkshan Tigrah) anche nipote diretto di Ch. Horningsea Tigers Eye: era El Kamas Danish Dominator, il primo brindle sbarcato in Italia, il primo scandinavo, e il primo di essi a diventare Campione Italiano dando il via alla passione italiana per gli Afghani del Nord Europa e per i colori insoliti, scalzando la fama e la popolarità di quelli anglosassoni. Nel 1973 riportai con me ancora dalla Danimarca il MCh. El Kamas Danish Daredevil (dal Ch. Mond. Haboob v. Katwiga di linea v.d. Oranje Manège x Ch. Safarina Begum el Miharaja) e dalla Spagna Khazas Amohi (un nero puro da Ch. Huilaco's Antar Rakashi x Saoura Port Francois, nipote di Ch. Shirkhan of Grandeur portatore della linea Branwen). Dal 1967 e poi con le prime cucciolate nel 1972 di El Kamas Danish Dominator con Ch. Morello of Moonswift e Ch. Khyndrah del Gran Pamir (da Ch. Lahor del Gran Pamir x Ch. Morello of Moonswift), che produssero diversi campioni, entrai a pieno titolo nella gestione del Gran

history in Italy as well, and of most of the kennels that came in the following years and that used or are still using today our stud dogs/brood bitches.

I used to attend shows with my human and dog family even when I was a little girl. I made my own "show debut" at the age of 7: my mother Rosemma, bitten by a dog, had to rush to E.R. and I managed to enter the ring with my Daykha. Without my parents knowing, I won over my shyness and Daykha got her Cac and became a Champion. So I officially took the "learning path", not really in the ring (at the time no special presentation or handling techniques were needed) but in the breeding and history fields, from the origins to the development in Western countries, searching for information and publications, studying the original and current pedigrees (which I had learnt by heart), and so on. Every time we came across a famous dog or a foreign breeder, it was a remarkable event with a chance to think over and learn about the breed. It was really hard to retrieve photos or texts about dogs who had made or were making the history of the breed, there was no Internet or link to click on but it took months, years and every possible mean to be able to get in touch with people or even get scarce news.

I got involved in breeding spontaneously, and together I and puppies grew up into adults, but I exactly began to influence the destiny of Gran Pamir, when I came across and got fascinated by Scandinavian Afghans, unknown in Italy and in Southern Europe. I somehow managed to get the 1967 Year Book of the Finnish Afghan Hound Club, a simple but rare and invaluable magazine displaying a few but enlightening photos, and I fell in love with Ch. El



■ Katuumba El Tazman Devil del Gran Pamir

Gran Pamir

Pamir, di cui tempo dopo divenni la titolare.

Il resto è storia con l'introduzione della linea australiana e americana, al contempo mantenendo le origini scandinave e quelle tradizionali del nostro allevamento per una somma di una ventina di generazioni, un centinaio circa di soggetti campioni (la maggior parte di bellezza ma anche di coursing e, non ultimi, riproduttori) e innumerevoli discendenti titolati per altri affissi. Senza dimenticare i trent'anni di selezione del Barzoi, di cui contiamo moltissimi campioni Italiani e Internazionali dalla nostra linea di sangue, originata dai fondatori Ch. Graf v. Troybhiko x Ch. Chantal di Roccabarbara, e ancora ricercata da molti estimatori.

Non va disconosciuto l'apporto negli anni di tutta la famiglia, a partire dai miei genitori fondatori della stirpe del Gran Pamir, a mio marito Sergio collaborativo dal 1977, alle nostre figlie Eleonora ed Emanuela (ormai consociata nell'affisso e a sua volta attiva come handler, fotografa, webmaster specializzata in cinofilia ed interprete).

Quali sono le tue priorità nella scelta dei riproduttori, o meglio quale importanza dai al genotipo e al fenotipo nella tua politica di selezione?

Sono due facce della stessa medaglia, uno lo specchio dell'altro e non si possono disgiungere. Gli Arabi hanno creato il loro cavallo emblematico applicando con semplicità il principio del "simile col simile per ottenere il simile".

Ma non esistevano i pedigree ufficiali. Poi qualcuno iniziò a tramandare a voce i nomi degli ascendenti sia dei cavalli che dei levrieri, e le cose cambiarono.

A fasi alterne può essere opportuno applicare l'inbreeding, piuttosto che il linebreeding così come l'outcross a reciproco complemento.

Tutte e tre le tecniche hanno la loro valenza a seconda dell'obiettivo, e nel corso degli anni ce ne siamo avvalsi in diversa misura per fissare un risultato acquisito o introdurre dei caratteri desiderabili, ma sempre usando prudenza. Quando esistono i giusti presupposti l'optimum è di unire soggetti complementari tra di loro nelle caratteristiche, nell'aspetto e nel pedigree, qualunque tecnica si applichi. Complementari non significa che i rispettivi pregi e difetti opposti si compensino l'un l'altro, (- con += 0) ma che gli stessi pregi si sommano mentre il pregio presente in uno può compensare e correggere eventuali punti deboli dell'altro (mai sommando difetti in comune). Pregi simili riproducono se stessi in omogeneità, ma ogni difetto andrà corretto dal pregio corrispondente dominante. In tal modo si potrà tentare di progredire in qualità considerando il fenotipo dominante. Se occorre apportare dei caratteri nuovi (soprattutto se si utilizzano stalloni su diversi accoppiamenti) questi dovrebbero essere dominante per quei caratteri selezionati e quindi evidenziarli nel suo fenotipo.

Kamas Wladimir. Does love at first sight exist? Yes, it does, especially and most of all in the Afghan world.

Wladimir was a Danish born Multi and American Champion, but above all he was the epitome of my ideal Afghan Hound from every point of view, with extraordinary elegance. I decided I would have a puppy sired by him at all costs, to give new impulse to our breeding programme.

We waited for a long time and unfortunately Wladimir sired no more litters. However, in 1970 we acquired his grandson (son of a son of El Kamas Parastes and Ch. Badkshan Tigrah), grandson of Ch. Horningsea Tigers Eye as well: El Kamas Danish Dominator, the first Italian imported brindle dog, the first Scandinavian Afghan and the first of them to become Italian Champion, generating the love of Italians

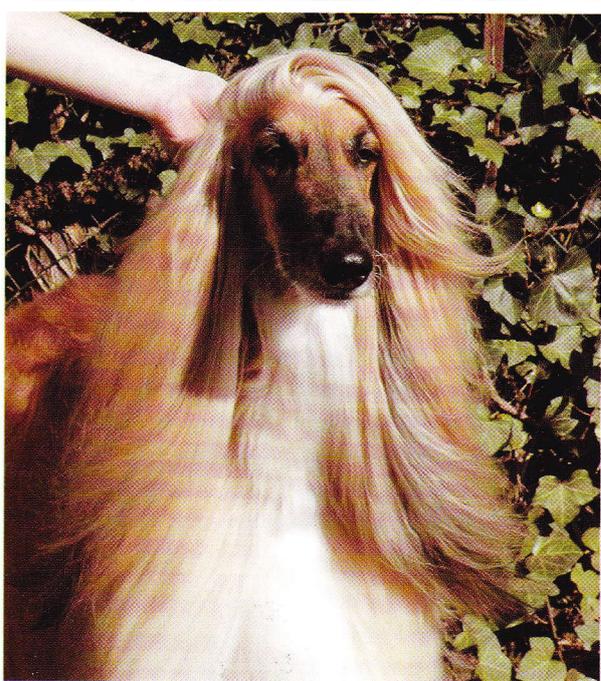


■ Ch. Faxe Fad Fair del Gran Pamir

for Northern European Afghans and for unusual colours, shadowing English dogs and their fame. The following year, I brought with me from Denmark BIS MCh. El Kamas Danish Daredevil (World Ch. Haboob v. Katwiga, v.d. Oranje Manege lines x Ch. Safarina Begum el Miharaja) and from Spain Khazas Amohi (a solid black out of Ch. Huilaco's Antar Rakashi x Saoura Port Francois, grandson of Ch. Shir Khan of Grandeur, of Branwen lines).

After 1967 and the successful 1972 litter out of El Kamas Danish Dominator and Ch. Khyndrah del Gran Pamir (Ch. Lahor del Gran Pamir x Ch. Morello of Moonswift), I officially became part of the kennel management and responsibility (always in first person) and later owner of the affix.

The rest is history, with the introduction of the Australian and American lines, in addition to the original Scandinavian



■ Alphaville's The Golddigger

tipo, ma soprattutto dovrà possederli nel suo genotipo in modo omogeneo, ma ciò è rilevabile solo tramite la conoscenza del fenotipo della maggior parte dei suoi ascendenti, siano o meno essi consanguinei. Queste valutazioni ovviamente non possono trascendere dalla conoscenza dei pedigree, la quale implica quella del fenotipo dei singoli soggetti ascendenti, che comunque purtroppo non potranno mai svelarci tutto di essi. L'esperienza ci dimostra la reciproca complementarietà di feno e genotipo.

Non sottovaluto mai il fatto che maschio e femmina partecipino al 50% nella trasmissione dei caratteri ereditari e non tendo a sopravvalutare lo stallone, che diventa determinante solo grazie al maggior numero di discendenti che può produrre rispetto alla femmina. Se un maschio ha già dato altre cucciolate, valuto il risultato rispetto alla loro genealogia in relazione al mio obiettivo.

Ovviamente un outcross crea dei cambiamenti quanto più il fenotipo e il pool genetico dei due riproduttori sono differenti. Tenendo in considerazione il solo fenotipo o il solo genotipo il risultato sarà in varia misura più imprevedibile ma da questi accoppiamenti, se ben progettati (ma a volte per caso!) possono derivare risultati molto interessanti, ma che esigono successivamente una selezione attenta in linebreeding allo scopo di fissare le caratteristiche più omogenee della nuova combinazione. L'unione di soggetti di diverso fenotipo fa diluire le rispettive caratteristiche, mentre l'unione di fenotipi simili, come insegnavano gli Arabi, riproduce con maggiore probabilità le rispettive qualità in modo omogeneo.

Non va dimenticato però che alcuni caratteri, denotanti quantità più che qualità (di solito quelli non puramente di

and our own bloodline, resulting into over 20 generations, about one hundred Champions (produced for us and other, most of them being conformation Champions, but also Lure Coursing and Producing Champions/Champion producers), and many titled offspring and descendants for other kennels. Without forgetting thirty years of Borzoi breeding with many Italian and International champions from our own line whose founders were Ch. Graf v. Troybhiko x Ch. Chantal di Roccabarbara, still looked for and treasured by many enthusiasts.

Let's not forget either the work done in the past by my parents or by the whole family at present: the help and collaboration of my husband Sergio since 1977, and of our daughters Eleonora and Emanuela, who is co-owner of the kennel and is an active handler and a specialised webdesigner, photographer and translator/interpreter.

What do you look for when you select a stud for your bitch? How important is the genotype vs phenotype in your choice?

They are two sides of the same coin, each the consequence of the other and cannot be considered apart. Arabs created their emblematic horse according to the simple principle "similar specimen bred to similar specimen to get a similar specimen".

But what about when pedigrees were not there? Then someone started to orally pass on names of the ancestors of horses and dogs, and things changed.

You can get significant results with both procedures, depending on the goals you have set. Sometimes when breeding, it is better to choose inbreeding, linebreeding or outcross depending on what we want to get. All these procedures produce different results depending on each given case; throughout the years we have successfully used them all, when we wanted to strengthen present qualities or include new and attractive characteristics, but always wisely.

When it is possible, I like to work on both these aspects, mating dogs with complementary characteristics, look and pedigree. This does not mean that they have different or opposite and counterbalanced faults and good qualities, but dog and bitch have qualities in common and one of them has qualities that can enhance weaker traits of the other (never mating faulty dogs though). If we want to include new characteristics, the dog should be dominant in those. They should manifest in his phenotype, they must be present in his genotype, and his genetic pool must also be homogeneous; his ascendants should share those characteristics so longed for, whether they are consanguineous or not. Quality with quality produce consistency and even puppies; with quality vs fault, quality should be dominant to correct the fault and improve the characteristics. Experience tells us that geno and

Gran Pamir

Tipo/Razza ma di Specie) hanno la proprietà di fondersi, sommarsi o elidersi in base a leggi genetiche molto complesse. Noi abbiamo prevalentemente e con successo selezionato sulla linea femminile, inserendo gli stalloni che ci interessavano su generazioni in ascendenza femminile dai caratteri costanti e consolidati (costruzione e armonia ideale delle proporzioni, qualità del movimento e caratteri di Tipo prioritari) curando di non disperdere questo patrimonio di venti generazioni - alla vana ricerca di un'Araba Fenice che riduca tutto in cenere. Quando decido un accoppiamento in outcross non è mai una scelta provvisoria o improvvisata ma rientra in un progetto specifico. Preferisco fenotipi simili secondo i criteri esposti in precedenza, ma anche meno simili se intendo apportare dei ritocchi. Sempre consapevole che creare una nuova combinazione può riservare delle incognite, nella generazione successiva cerco di ritornare con un linebreeding sulla linea del nostro genotipo più consolidato.

Un accenno all'inbreeding, che non rigetto per principio se non spinto, ma che ho avuto più raramente modo di applicare. Richiede una grande dose di prudenza e profonde competenze, ma può costituire a volte una risorsa importante per salvaguardare o rafforzare una linea di sangue ben selezionata e di elevata qualità (o "ripulire" una dubbia se indispensabile).

Da maneggiare con cura per non scottarsi!

I criteri esposti hanno assicurato una generazione dopo l'altra costanza del tipo e omogeneità di qualità nei nostri soggetti, il che non significa che la ripetizione del fenotipo, come cloni, sia la mia priorità assoluta, mentre lo è la Tipicità. Perché la diversità dell'Afghano, solo se entro corretti limiti di Standard, sono una ricchezza cui non mi sento di rinunciare come essenza integrante della evoluzione nel rispetto della conservazione della razza. Ricchezza a rischio per via della minor variabilità genetica attualmente disponibile e numero di riproduttori in auge. Ma ho sperimentato come teoria e pratica non manchino mai di essere costretti a fare sovente i conti con delle realtà concrete che hanno il potere di travalicare ogni progettualità e che, senza l'assistenza della dea bendata, nessun allevatore potrà mai considerare di tenere in pugno i segreti della ereditarietà e della genetica, tanto più in una razza canina di elezione, ma pur sempre di origine geneticamente primitiva e quindi pura, come l'Afghano.

Quali sono stati i cani non allevati da te che hanno influenzato il tuo lavoro di allevatore?

Alcuni grandi Afghani hanno impersonato un modello da perseguire, un confronto e uno stimolo a proporsi sempre nuovi traguardi, ma l'ideale cui tendere per definizione è irraggiungibile. Come lo si sfiora, uno nuovo viene a prospettarsi.

phenotype are complementary.

These evaluations must of course be consequent to the knowledge of pedigrees, implying the knowledge of the phenotype of each ascendant as well, but unfortunately they can't tell us everything.

I never forget that dog and bitch are each 50% responsible for determining hereditary traits and I never overestimate the stud dog, who becomes dominant thanks to the contribution of the brood bitches he's bred to and the number of litters he can produce. If a dog has sired litters previously, I look at his offspring and their pedigree.

An outcross breeding implies changes, especially when the phenotype and genetic pool of the parents are different. Considering the single phenotype and genotype, the result shall be unpredictable, but sometimes – and I say sometimes – what comes from these matings is very interesting. As a consequence, a further careful linebreeding selection is needed if we want to fix the homogeneous characteristics resulting from a new combination. According to what Arabs say, dogs carrying a different phenotype tend to lose or dilute their characteristics, whereas the combination of phenotypes of similar quality tend to pass their qualities on to the offspring. They are usually even qualities, unless previous extreme outcross combinations have taken place. Let's not forget, though, that some quality features rather than quantity features (usually the ones that don't go along with type/breed but with the canine specie instead), are able to blend, add together and cancel each other, according to the complexity of genetic rules. We have mainly bred and successfully worked on the brood bitches side, breeding them to interesting stud dogs with strong and proved characteristics when it comes to body, ideal balance of proportions, quality of movement and typical traits of the breed and type, never losing this heritage – now lasting nearly 20 generations – looking for a phoenix that could destroy everything. When I decide on an outcross breeding, I choose similar phenotypes according to what I said above, taking into consideration the fact that a new combination can give unknown results. Then, if possible, I work on a linebreeding on the most consistent genotype line in the following generation. One more word on inbreeding. I don't reject it as a whole, unless if extreme, but I dealt with it rarely. It requires cautiousness and deep knowledge, but sometimes it can be an helpful resource to safeguard or improve an already proved and high quality bloodline (or to "clean out" a new one, if necessary). It should be dealt accordingly! This philosophy has ensured consistency of type and homogeneity of quality in our dogs, generation after generation. Within the correct limits of the standard, the diversity in Afghans is a feature to treasure, an heritage and can be helpful to the evolution and preservation of the breed, I don't want to give it up, in spite of the reduced genetic variability available these days and popular stud dogs.

A parte i modelli classici originari inglesi che ispirarono gli inizi del nostro allevamento, in tempi diversi i campioni El Kamas Wladimir, Blu Shah of Grandeur, Khandhu Laser Litefoot, hanno rappresentato per me dei punti di riferimento particolarmente significativi tra i numerosi soggetti "storici" acquisiti nelle nostre genealogie. Fondamentali i riproduttori nostri capostipiti già succitati alla risposta uno che improntarono tutto il decennio '60 insieme con il Ch. Lahor del Gran Pamir e la Ch. Morello of Moonswift, che aprì nuove prospettive sulle potenzialità di carattere e di comportamento.

Negli anni '70 la svolta avvenne con l'importazione di BIS MCh. El Kamas Danish Dominator (nipote di Wladimir) primo scandinavo e primo brindle in Italia, che produsse molti (6) campioni (tra cui BIS Ch. Sandokhan del Gran Pamir da Ch. Khyndrah del Gran Pamir) e una progenie di qualità da femmine diverse, caratterizzata da eleganza e sostanza, teste di ottimo dettaglio, movimento e portamento espressi in un modello all'avanguardia ancora attualissimo. A complemento di quanto acquisito altro grande impulso venne da BIS MCh. El Kamas Danish Daredevil (figlio di WW MCh. Haboob v. Katwiga e Ch. Safarina Begum El Miharaja, della linea di Wladimir), dal carattere molto equilibrato, intensa espressione, costruzione importante, movimento potente ma elegante.

Anche l'importazione di Khazas Amohi (figlio di BIS MCh. Huilacos Antar Rakashi e portatore delle linee Branwen/Grandeur) lasciò il segno producendo alcune cucciolate in molti colori inusuali tra cui da Ahralys del Gran Pamir i primi domino, crema e blu solido nati in Italia (Ch. Asman Blue Tigrah del Gran Pamir, che fu agli inizi '80 tra i pionieri del coursing e la sola Campionessa Italiana con la licenza Internazionale). "Paco" segnò il ritorno al nostro esclusivo mantello nero degli anni '60, anticipò la tendenza ad un modello americano moderato e ben inquadrabile nello Standard FCI che a cavallo degli anni '70/'80 avrebbe raccolto consensi tra altri allevatori italiani ed europei con alcune nuove importazioni dagli USA, incrementate nei successivi anni '90. L'esperienza con Paco motivò la mia ricerca e il mio susseguente innamoramento per "Tortie" SBIS BIS Ch. Khandhu Laser Litefoot, un soggetto di gran classe che rimane una delle pietre miliari dell'allevamento Australiano. Infatti la mia aspirazione di coniugare le sue qualità genetiche con quelle della nostra linea di sangue italiano-scandinava si realizzò con l'arrivo nel 1989 di suo figlio Ch. Khandhu Echo Australis (proprietario P. Simeoni), che a tredici mesi quasi non fece in tempo a scendere dall'aereo... e trovò una sposa del Gran Pamir ad attenderlo. L'eredità degli australiani frutto di un blend di gran successo di linee di sangue stabili europee e americane era per noi un ideale complemento di progresso a quanto già realizzato. Echo in seguito diventò Campione Italiano e Internazionale ma generò una sola altra cucciolata per l'al-

However, through my experience I learnt that theory and practice often have to come to terms with reality. Reality sometimes is an obstacle to plans and without some luck no breeder will ever be able to have in his hands and master the secrets of hereditary and genetic processes, especially in a complicated, genetically primitive, pure breed such as the Afghan Hound, a breed not for everyone.

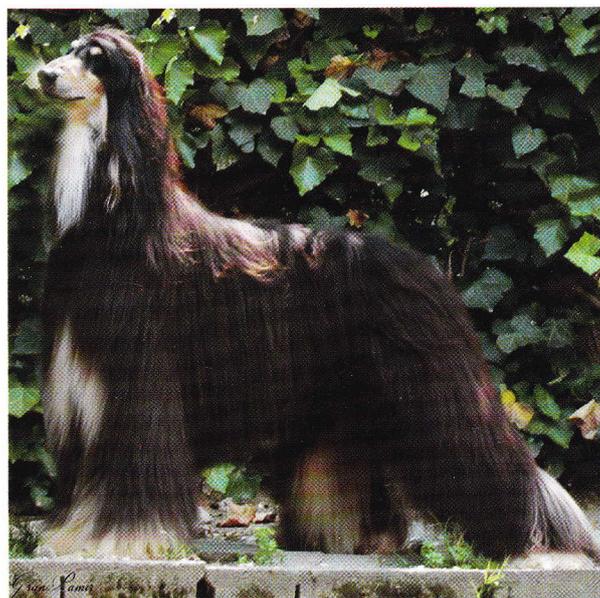
Which dogs (not bred by you) have influenced the most your breeding program and why?

Several great Afghan Hounds have been a model to pursue, pushing us in a direction to new achievements. But when you tend to an "ideal", a new one is about to rise on the horizon.

Besides the classic original models of dogs that inspired us in the beginning, other champions such as El Kamas Wladimir, Blu Shah of Grandeur and Khandhu Laser Litefoot have played a significant role among the "historical" dogs who were included into our pedigrees.

More Afghans have been essential to the evolution and development of our kennel, such as the many producers (and foundation dogs, as already stated in question one) in the '60s Lahor del Gran Pamir together with Ch. Morello of Moonswift, who brought a change and potential in temperament, turning outgoing and confident.

In the '70s it was time for the breakthrough with the importation to Italy of the first Scandinavian and brindle dog BIS MCh. El Kamas Danish Dominator (grandson of Wladimir), who produced several champions (including BIS Ch. Sandokhan del Gran Pamir and Khyndrah del Gran Pamir) and high quality elegant offspring, with dynamic bodies and substance, wonderful heads, elastic movements covering the



■ Showgoon O' Gran Pamir de la Vallee de la Vezere

Gran Pamir



■ Mr Fairy Fab Dandy Fancy del Gran Pamir

levamento del Settebello: purtroppo i tempi non erano ancora maturi per lui in Europa e non venne utilizzato quanto meritava. La cucciolata con la nostra Brunhilde, nipote anche di Ch. Boxadan El Shaba ci diede ancora soggetti omogenei in alta qualità per struttura, espressione, movimento e portamento di classe, da sempre oggetto di una mia costante ricerca. Obiettivi realizzati, tra gli altri, in particolare nel nostro SBIS MCh. El Ashraf Siyah Khan del Gran Pamir, che ha incarnato un mio ideale ancora attuale nel tempo e divenuto il nostro riproduttore d'eccellenza negli anni '90. In tempi più recenti citerò l'apporto nel decennio 2000 di Ch. Riproduttore Alphavilles The Gold Digger del Gran Pamir (SBIS MCh. Scaramis Da Capo x Ch. Alphaville Shesuitsus) che abbiamo utilizzato come un parziale linebreeding di ritorno a consolidamento delle linee scandinave già presenti nelle genealogie in precedenza mixate con la linea di sangue di Ashraf. I prodotti delle cucciolate avute con tre nostre femmine e in particolare con la nostra Ch. Faxe Fad Fair del Gran Pamir (della super cucciolata del 1996 da Ashraf x Boxadan Big Girls Dont Cry, con 4 campioni e di 3 vincitori di Speciali) hanno dimostrato ancora l'ottimo blend delle rispettive linee (simili in fenotipo e genotipo) confermandone la qualità in soggetti di successo (Top Bitches, Spec. Winners, EuroJunior Ch., Jr Club Ch.). L'unico maschio di questa cucciolata Mr Fairy Fab Dandy Fancy del Gran Pamir ha prodotto diversi campioni (5) per altro allevamento tra cui i primi 2 campioni assoluti in Italia e i suoi nipoti si stanno affermando a livello internazionale. Un ultimo riferimento al presente: solo il tempo dirà quanto il più recente inserimento della corrente di sangue di

ground, stylish attitude.

To complement our plans something new came from BIS MCh. El Kamas Danish Daredevil (out of WW MCh. Haboob v. Katwiga x Ch. Safarina Begum El Miharaja, of Wladimir lines), who definitely left his mark. He had a well-balanced temperament, meaningful expression, strong masculine body, powerful but elegant movement. He passed his qualities on to his offspring out of daughters of Dominator x Gran Pamir bitches. Import Khazas Amohi (out of BIS MCh. Huilacos Antar Rakashi, of Branwen/Grandeur bloodlines) left his mark as well, producing several litters and puppies in unusual colors, including the first domino Ahrlys del Gran Pamir and the first solid blue Afghan bitch born in Italy (Ch. Asman Blue Tigras del Gran Pamir, among the pioneers of coursing in the '80s, the only Italian Champion with an International Lure Coursing Licence). With 'Paco', we went back to those black colours we had produced already in the '60s, anticipating the moderate American Standard type which, later in the '70-80s would have found consensus among Italian and European breeders, with more imports coming over from the USA in the '90s. The experience with Paco made me look further and then I fell in love with "Tortie" SBIS BIS Ch. Khandhu Laser Litefoot, with his high quality outline and movement, a milestone in the history of breeding in Australia.

I just wanted to include those qualities and genetic pool into our breeding programme, I was sure they would fit and wonderfully blend with the qualities of our own Italian/Scandinavian bloodlines. Finally my dream came true in 1989, when Ch. Khandhu Echo Australis (owned by P. Simeoni) was imported to Italy from Australia. No sooner had this thirteen months old youngster got off the plane... that one of our girls was there waiting for him. Australian dogs, whose original lines descended from a great blend of American and European lines represented the ideal complement to what we had achieved in the previous years using our stud dogs/brood bitches. Echo later became Italian and International Champion, but sired only one more litter for kennel Settebello, unfortunately he was not used as much as he should, it wasn't the right time yet. The litter he produced for us at Gran Pamir, out of Ch. Brunhilde (a granddaughter of BIS MCh. Boxadan El Shaba), lived up to our expectations from all points of view, producing even quality dogs with outstanding bodies, expressions, movement and attitude.

I regret they were not shown as they should, even if they got excellent results in the rings. At least we enhanced quality in movement and attitude, always my priorities.

These goals were achieved, among others, through our beloved SBIS CH. El Ashraf Siyah Khan del Gran Pamir, who carried each and every of those longed for characteristics I was looking for and became our main and excellent

SBIS MCh. Agha Djari's Revenge of Xenos (da Ch. Xenos Comment x MCh. Agha Djaris Forever In My Heart) sulla nostra Jr BIS Top Bitch Zoomin' Fairy del Gran Pamir (Alphaville's Gold Digger x Ch. Faxe Fad Fair del Gran Pamir) avrà influenzato il futuro della nostra selezione, in conseguenza alle scelte e ai progetti ancora in divenire.

I criteri di questa scelta di outcross sono stati mirati al consolidamento dei rispettivi pregi di struttura, tipologia e movimento e il potenziamento del temperamento e dell'attitudine in esposizione. Simile fenotipo e limitate differenze di genotipo hanno prodotto una cucciolata molto omogenea in caratteristiche e qualità. Attualmente SBOB Ch. Felix Felicis del Gran Pamir, l'unico maschio, è campione italiano ad appena due anni in sette weekend di esposizioni con diversi piazzamenti al raggruppamento in coppia con SBOB/resBOG It. Int. Ch. Bellatrix Bloxom del Gran Pamir (#1 Afghana Svizzera 2010, #2 Afghana in Italia Aiala 2010, titolati x il Ch. Svizzero e S. Marino; altre cinque sorelle sono vincitrici di Cac/resCacib/BOB/resBOG mentre Xendra Xedrella (RisCAC + RisCacib) ha ottenuto i titoli per il campionato di coursing nei primi sei mesi di gara.

Quali sono stati i cani più importanti che hai allevato, quale significato particolare hanno avuto?

Dovrei fare molte citazioni nel lungo percorso compiuto negli oltre cinquant'anni (verso i sessanta) di allevamento: come non ricordare tutti quelli che in modi diversi ci sono rimasti cari e che sono stati importanti a vario titolo, non solo e non tanto per i successi in esposizione, ma soprattutto per quello spazio affettivo che hanno occupato nella nostra, nella mia vita. Dalla nostra tradizione antica di allevatori amatoriali ma, per principio, professionali, ritengo importanti i soggetti che hanno ben riprodotto per noi e ancor più per altri allevamenti generando campioni e/o soprattutto una discendenza costante in alta qualità e tipicità contribuendo al progresso della razza.

Vincere in esposizione vedendo riconosciuti i propri valori e fatiche è innegabilmente uno stimolo e una grande gratificazione, a patto che non si riduca a mera vanesia, ed è fondamentale porre un distinguo tra allevare ed esporre. Le esposizioni sono un must per un allevatore che però non dovrebbe sopravvalutarle: ben sappiamo quanti parametri variabili influiscano sulla quantità di vittorie mentre opinabile e meno immediato è verificarne la qualità. A mio parere la reale valutazione di merito avviene sul campo e nel tempo, nella percentuale di successo rapportata agli obiettivi, nella costanza della qualità dei prodotti, nell'evoluzione positiva della selezione.

Per noi le esposizioni hanno costituito un mezzo di verifica, conferma e confronto più che di visibilità, mai al mero fine di collezionare titoli. Esercizio che vedo più proprio dell'espositore per definizione che dell'allevatore puro. Ma

stud dog in the '90s. He still embodies my ideal Afghan. When it comes to recent times, from 2000 up to now, I'll mention the contribution of Ch. producing Alphaville's The Gold Digger del Gran Pamir (SBIS MCh. Scaramis Da Capo x Ch. Alphaville's Shesuitsus), used on a partial linebreeding going back and strengthening the Scandinavian lines in our pedigrees resulting from previous breedings on Ashraf's line. His offspring out of three Gran Pamir bitches, in particular with our Ch. Faxe Fad Fair del Gran Pamir (out of the outstanding and unforgettable 1996 Ashraf x Boxadan Big Girls Dont Cry litter) proved once again the excellent blend of these lines (similar phenotype and genotype), giving birth to even, high quality dogs, epitome of breed type and substance, and successful at show level (Top Bitch, Spec. Winners, Euro Junior Ch., Junior Club Ch.). The only boy in this litter, Mr Fairy Fab Dandy Fancy del Gran Pamir, produced several champions, specialty and group winners for another kennel, including the first two Italian Dual Champions, and his grandkids are being successfully shown in Europe.

One more word on present times. Only time will tell how our latest addition in terms of bloodlines through the breeding of our Jr BIS Top Bitch Zoomin' Fairy del Gran Pamir (Alphaville's Gold Digger x Ch. Faxe Fad Fair del Gran Pamir) to SBIS MCh. Agha Djari's Revenge of Xenos will have influenced our work of selection, as a consequence of the



■ Miss Fair N Fire del Gran Pamir

Gran Pamir

innegabilmente alle esposizioni non sappiamo rinunciare! Non farò un elenco di nomi, per quanto significativi delle varie fasi evolutive attraversate, in base a una graduatoria di merito dei soggetti da noi allevati, o della discendenza generata da nostri riproduttori per altri allevatori, né di quelli che hanno costituito il fondamento della maggior parte degli altri allevamenti sorti in Italia: ruberei troppo spazio. Mi basterà annotare che il numero dei nostri soggetti (non dei singoli titoli) proclamati campioni rasenta circa il centinaio e sommato con quelli da essi prodotti per diversi altri allevatori lo supera di alcune decine. Ma innumerevoli sono i soggetti Gran Pamir e/o discendenti da genealogia Gran Pamir ad aver ottenuto successi in esposizione e non ultimi, nel Coursing (di cui sono stati pionieri a partire dagli anni '80), confermando anche le tipiche doti Afghane di attitudine naturale e psicofisica spesso sottovalutate. Il nostro contributo storico offerto a gran parte dell'allevamento italiano costituisce indubbiamente un grande motivo di orgoglio per noi. In rappresentanza di tutti, scelgo di citare SBIS MCh. El Ashraf Siyah Khan del Gran Pamir "Dodo", (*vedi paragrafo precedente*) che ha realizzato e incarnato del tutto un mio ideale: nel Tipo e nell'impronta, nella struttura e nel dettaglio, nell'andatura elastica e potente (definito in un giudizio "Un grande Afghano che sembra volare nel ring"), nel portamento di gran classe, nel perfetto equilibrio armonico da fermo e in movimento. La sua eleganza delle movenze e lo stile del suo atteggiamento, richiamavano l'immagine di nobiltà di uno stallone arabo. Pura estetica, espressione della finezza della sua psiche. Un vero Re. In esposizione, pur presentato poco, ottenne importanti vittorie (in particolare due Specialty BIS su circa 100 iscritti) da giudici specialisti da tutto il mondo, uscendo spesso vincente con molti tra i massimi vincitori dell'epoca. In riproduzione limitata ha prodotto 5 campioni, tra cui 3 da Boxadan Big Girls Dont Cry in una cucciolata di 7 dove tutti sono stati Specialty Winners e altri da Absorba's Indira Gandhi (SBIS MCh. Kefalaris Scenario x Absorbas Ghana). Anche i suoi figli hanno a loro volta prodotto le loro qualità sia in linebreeding che in outcrossing. Infine voglio nominare, per par condicio femminile, colei che per analoghe qualità considero un elemento di assoluta elezione per noi, e una delle più amate: Ch. Faxe Fad Fair del Gran Pamir (Ashraf x Boxadan Big Girls Dont Cry), una signora bionda di perfetta costruzione, tipo, classe, espressione, movimento, dettagli riconoscibili nella sua unica cucciolata con Alphaville's The Gold Digger del Gran Pamir, (tra cui la citata Zoomin' Fairy del Gran Pamir, Ch. Miss Fair 'N' Fire del Gran Pamir e Mr Fairy Fancy Dandy del Gran Pamir).

Facendo un'analisi rispetto alla qualità dei cani del tuo paese quali pensi siano i difetti o le mancanze più ricorrenti?

Per rispondere a questa domanda voglio astrarmi dal mio

plans and decisions yet to be taken. I chose to do this outcross breeding to strengthen once again the quality of bodies, type and movement these lines have in common, and the betterment of temperament and show attitude. Similar phenotype, different genotype which resulted in very homogeneous puppies (actually look-alike!) and true to breed type. Starting their careers in late 2009, they have been successful so far: SBOB Ch. Felix Felicis del Gran Pamir, the only boy, finished his Italian Champion title at just 2 years in seven weekends of showing with several group placements, SBOB It. Int. Ch. Bellatrix Bloxom del Gran Pamir who is also about to finish several Championship titles and was # 1 Afghan bitch in Switzerland and # 2 Afghan bitch in Italy 2010, while her other five sisters are Cac/resCacib/BOB/resBOG Winners, whereas Xendra Xedrella del Gran Pamir is setting herself apart in Lure Coursing at International level as well, getting the tickets needed for the Lure Coursing title in the six months of competitions.

Can you please mention some of the most important dogs that you have bred and tell us why they have been special to you?

I should mention many after more than fifty (almost sixty) years of breeding, and pay tribute to all those dogs who remained in our hearts and are important to us for many reasons. Not only because of their show merits, but also for the love and place they had in our, my life. We have a long tradition of being non professional breeders in the true sense of the word – those who do things and take decisions in the most professional way - so I believe stud dogs who produced champion or quality dogs for us and other kennels who contributed to the development of the breed to be the most significant ones.

Seen the results of your work being rewarded at shows is a satisfaction, but it can't be a mere vain thing, that's why the difference between exhibitor and breeder must be highlighted. Shows are a 'must' for a breeder but we all know the variety of factors which influence on the number, quantity of wins, but what about the quality?

In my opinion, the real evaluation of merit is done on the field and throughout the years, comparing the results to the set goals, evaluating the percentage of success and continuity and consistence of the quality of the dogs produced. In few words: we have to look at the positive and constant evolution of selection.

For us, shows have been a chance to test the job done, a confirmation and comparison, not a spotlight or a mean to collect champion titles. Maybe someone has to do this, but then you call yourself exhibitor and not breeder.

I won't make a list of names - even if relevant in different times – based upon merits collected by our homebred dogs, those produced by our stud dogs/brood bitches for other



■ Zoomin' Fairy del Gran Pamir

ruolo di allevatore per calarmi piuttosto nelle vesti di giudice specialista, che reputo più adeguate. In Italia, dove ormai si ricorre (ma a volte si rincorrono) a molteplici linee di sangue internazionali, la situazione non è molto diversa da quella di altri paesi dove ho avuto l'opportunità di giudicare un'alta percentuale di soggetti in numerose Afghan Hound Specialties, se non soprattutto nel numero da noi più esiguo che ne limita l'incidenza e le relative valutazioni. In tutto il mondo, l'ultimo decennio ha visto ridursi quasi drammaticamente la popolarità dell'Afghano, anche nei paesi dove l'allevamento aveva raggiunto quote da noi impensabili e ovunque la diminuzione numerica ha avuto l'effetto di ridurre la variabilità genetica provocando l'annullamento se non la estinzione di tante interessanti genealogie che potrebbero in futuro essere rimpiante. In percentuale il livello medio dei soggetti italiani è di qualità con variabili punte di eccellenza assoluta, tanto da non sfigurare nel panorama internazionale delle expo e da essere talvolta apprezzati all'estero anche come riproduttori. Prenderò quindi in considerazione la situazione generale internazionale in cui ben possiamo inquadrare, pur con le debite proporzioni, quella italiana.

Una delle mancanze più rimarchevoli è la crescente tendenza a trascurare il corretto "balance & soundness", che dovrebbe essere una delle priorità assolute cioè il perfetto

kennels, or those who have contributed or have been foundation dogs for others: it would be too long. I'll just say that the number of dogs bred/owned/shown by us and those sired by our producers for other kennels is nearly over a hundred. Also an uncountable number of dogs coming from Gran Pamir lines have been successful at shows and in Lure Coursing competitions (of which we have been pioneers as well), as a confirm to Afghan qualities such as natural and psycho-physical attitude often forgotten.

If I am to choose one, I will mention one on behalf of everyone, the to me significant SBIS MCh. El Ashraf Siyah Khan del Gran Pamir "Dodo", my ideal Afghan. Breed type in every detail, body, expression, soundness, elegance, elastic and powerful movement (as someone wrote in a critique: "a great flying Afghan"), stylish attitude, perfect balance stacking and moving. But his biggest quality was something you couldn't see in the ring: his harmonic moves, attitude and style which evoked the feeling and thought of an aristocratic Arabian Horse. Pure aesthetics, the expression of the nobility of his mind. Even though we have never shown a lot, he managed to collect big wins (such as two SBIS over an entry of about one hundred) under foreign breed specialists with excellent critiques, winning over the well known and heavily advertised or campaigned dogs of those days. He produced five champions, of which three out of Boxadan Big Girls Dont Cry in a litter of seven, all of them Specialty Winners, and out of Absorba's Indira Ghandhi (SBIS MCh. Kefalaris Scenario x Absorbas Ghana). As I have already said, his offspring have been good producers in their turn, both on linebreeding and outcrossing. To be fair, I have to mention a significant girl, one I consider among the best and most beloved bitches we've ever bred: Ch. Faxe Fad Fair del Gran Pamir (Ashraf x Boxadan Big Girls Dont Cry). She was a golden girl with perfect body, type, elegance, expression, movement, a detail that can be found in her offspring of her only litter out of Alphavilles The Gold Digger del Gran Pamir (see Zoomin' Fairy del Gran Pamir, Miss Fair' N 'Fire del Gran Pamir e Mr Fairy Fancy Dandy del Gran Pamir).

Looking at the quality of the dogs in your country nowadays, which are the major faults and/or what is lacking in your opinion?

I think it'll be more appropriate to answer this question not as a breeder, but as a breed specialist judge.

In Italy breeders are working on many different international bloodlines and the situation is quite different from what I could see in other countries where I had the opportunity to judge higher number of entries at Specialty shows. The main difference consists in numbers: in Italy the number of Afghans is lower, so it is difficult to make a real comparison and evaluation. In the last ten years, the popularity of the

Gran Pamir

equilibrio armonico della costruzione come espressione assoluta di funzionalità, diversamente dalla mera bellezza estetica, notoriamente opinabile.

Alla correttezza morfologica corrispondono l'andatura e il movimento specifici alla funzione di caccia tipica della razza: una perfetta "balance" dovrebbe sempre comportare di per se un bilanciato e brillante movimento ("soundness") valutabile a colpo d'occhio. Notare bene: dovrebbe ma non si verifica sempre in assoluto: la natura a volte gioca qualche piccolo scherzo e misteriosamente sa ritrovare i suoi equilibri anche smentendo le proprie regole.

Le mancanze più diffuse sono da individuare in alcune carenze strutturali e in particolare in certune sproporzioni delle varie regioni del corpo che "estremizzano" il look estetico dell'Afghano, soprattutto evidente nei rapporti dell'anteriore collo/garrese/spalla/omero/radio: incollature di esagerata lunghezza rispetto agli arti anteriori per esaltare il portamento.

Nel garrese si localizzano diversi difetti (può essere troppo rilevato e/o inclinato o prominente e/o grossolano), interferendo con l'uscita, lo sviluppo e l'arcatura del collo, con la fluidità del profilo spinale e con il corretto sviluppo nelle tre dimensioni del torace in eccesso o in difetto.

Altri difetti comuni sono rilevabili a carico del profilo superiore: dorsali poco muscolate con processi spinali rilevabili, torace non carenato ma cerchiato, lombi troppo compatti e groppa troppo corta e/o poco inclinata (esasperando la quadratura del formato oltre il limite corretto) e con code inserite troppo alte (per favorirne un portamento spettacolare nel movimento ma anche in statica).

A proposito di code, difetti diffusi sono la lunghezza e la mancanza di nerbo con anello aperto, staffilanti nel movimento; meno frequenti a manico di teiera, che in origine era accettata. Riguardo alla testa, in crescita l'involgarimento del cesello e difetti di tipicità dell'espressione come anche l'occipite poco marcato (che incide sul profilo della testa e sullo sviluppo muscolare del collo). Non rari difetti di tessitura (spessa e mista al lanoso, più rara ormai la setosa) e di pattern naturale del mantello: quasi scomparsi gli apprezzabili pastorali sguarniti, in origine una dei principali caratteri di tipicità, peraltro non d'obbligo di Standard e quindi decaduti nel gusto attuale, al contrario della sella che è carattere di Tipo.

Le sproporzioni di cui sopra si ripercuotono sulla qualità del movimento che risulta legato, non sciolto, limitato a carico dell'anteriore; poco elastico e con scarsa spinta a carico del posteriore: l'effetto pendolo risulta inesistente. Per contro se le tendenze negative nel dettaglio vanno riconosciute e tenute sotto controllo.

Non vanno negati i progressi nella valorizzazione del movimento, del portamento e in una parola dell'attitudine di razza e la relativa scarsità di problematiche delle dentature e sotto il profilo sanitario ed ereditario.

Afghan Hound has dramatically reduced worldwide though, even in those countries where the number of dogs had been incredibly high. Unfortunately, the decrease in numbers has caused the loss of several bloodlines and a reduction in genetic variation that could be an invaluable resource and reserve of genes. The average level of Italian dogs is very good with a few excellent specimen every now and then. The same goes for every other country, so Italy can be taken into consideration at international level, as it also provides stud dogs who are appreciated abroad. Here I will take into consideration the general situation at international level, where Italy fits and can find its place as well. What is sadly more and more lacking is the consideration of that "balance & soundness" that should be of highest priority; it's all about the sound balance of construction/body, that should be seen as the expression of functionality and not just mere beauty. To morphological correctness correspond the movement which is typical of an hunting breed such as the Afghan Hound: the outcome of a perfect balance should be a balanced and sparkling movement. Please note: it should be like that always, but in the end it doesn't happen all the time. In fact, mother nature likes to play tricks and confuse our certainties or ideas, mysteriously correcting what is wrong and untrue to itself. Generally, what is lacking concerning structure, in particular proportions in several areas of the body which takes the look of the Afghan to its extreme consequences: short or vertical neck with a wrong head carriage, or too long without substance with incorrect front proportions of neck/wither/shoulder/humerus/radius, extremely long necks compared to the front legs. In the whither area we



■ Ch. Bellatrix Bloxom del Gran Pamir

Un punto focale attualmente è l'atteggiamento mentale dell'approccio umano. L'impressione pur sempre con le giuste eccezioni, è che venga data più importanza al pelo più che allo stile, all'esibizione della presentazione più che alla qualità del movimento, alla toelettatura più che alla tipicità del mantello, al look d'effetto più che alle proporzioni. Aggiungerei: alla duttilità nella performance più che alla tipicità del carattere Afghano. La razza si sta impoverendo anche perché ovunque, nel mondo, si tende a usare in riproduzione i cani vincenti in auge al momento e pubblicizzati sul web purtroppo spesso senza sapere cosa nascondono sia il pelo che i nomi altisonanti dei pedigree. Si esclude così del prezioso patrimonio genetico, col rischio di inseguire modelli ispirati più alla spettacolarità che alla tipicità, più all'immagine che al rispetto dello Standard.

L'Afghano non è più ricercato massimamente per il suo fascino esotico e per la sua personalità esclusiva come in passato, ma sempre più spesso è visto come il cane "da esposizione" per antonomasia, la razza ideale per affermarsi nel ring piuttosto che un prezioso e unico compagno di vita. Ne è la riprova di quale sia il peso della presentazione o dell'handling nelle potenzialità di vittoria e quanto certi soggetti anche meritevoli ne siano esclusi. I tempi cambiano e ciò sembra inevitabile. Se tutto questo vada a discapito del futuro della razza, sembra importare poco ed a pochi.

C'è da temere, esaminando la tendenza su base mondiale, che gli allevatori storici, quelli che in ciascun paese hanno dato un contributo fondamentale spesso determinando l'evoluzione della razza, e che fisiologicamente stanno diminuendo per raggiunti limiti di tempo, non abbiano molti validi eredi per il futuro.

Molti tra di essi hanno fortemente diminuito la loro attività, se non sono scomparsi del tutto essendo anche proporzionalmente decaduto ovunque l'interesse del pubblico amatoriale scoraggiato dall'immagine di cane "impossibile" che viene recepita causando una selezione in positivo e in negativo dell'aspirante Afghanista.

Auguriamoci che quegli allevatori non passino il testimone, piuttosto che a coscienziosi discepoli, a nuovi improvvisati allevatori o per meglio dire, a transitori espositori autopromossi allevatori. Ma non starà già accadendo in qualche modo? E in tutto il mondo urge una domanda, una preoccupazione che ho raccolto personalmente dai più rappresentativi esponenti dell'allevamento internazionale: dove e quanti sono i giovani disposti a lavorare duramente e seriamente per la pura passione di allevare - non solo di esibire - l'Afghano?

Come consideri la collaborazione fra allevatori ed espositori nel successo del tuo lavoro di allevamento?

Dipende da cosa si intenda per collaborazione.

can see several faults (it can be too bent or high, prominent or rough) with incorrect development and bent of the neck, and incorrect 3d development of a lacking or extreme chest. Other faults concern toplines which are not muscled enough showing the backbone/spinal outline, a round and not pigeon-breasted chest, short and not bent croups (exasperating its shape beyond its limits) with high set tails to promote its eye-catching carriage on the move but while standing too. Talking about tails, other faults concern its length and weakness, without ring and lost in the air on the move. Today, teapot-handle-like tails are less frequently seen, even though it used to be somehow accepted in the past. I will also underline the impoverishment of chiselled heads, faulty expressions and occipitals not marked enough, influencing the head outline and the muscles of the neck. Coat patterns sometimes shows faults as well - thick and woolly coats are seen more often than silky coats - and nowadays rarely seen are the bare pasterns which are not required by the standard though they originally were a typical trait of the breed, whereas the saddle is a feature that characterizes the Type. The incorrect proportions I have mentioned above have consequences on quality of movement, not free or covering in the front, and not elastic or powerful enough in the rear: no extension in the front with no rear pushing from behind, often with lack of muscles, but sickle hocks and stiffness of hocks; the consequent "pendulum" effect won't take place. Such negative trends that affect details of the breed should be recognized and kept under control. Of course there has been progress and improvement of quality of movements, carriage and attitude of the breed in its whole, without forgetting the scarce presence of teeth, health and hereditary problems. Then we have to move and focus our attention on human attitude and approach. To me and generally speaking - exceptions made of course - it looks like people are considering coat, handling, grooming, sensation, performance to be more important than style, quality of movement, proportions, body substance and the typical and unique temperament of the Afghan. The breed is generally impoverishing everywhere and worldwide; people tend to breed only to winning dogs seen and advertised on the Internet or without knowing what's under the coat and what's behind in their pedigree, wasting a valuable legacy and tending to look for flashy rather than typical dogs, for image rather than Standard. The Afghan Hound is no longer that charming exotic dog with a special personality as it was in the past, but it is more and more seen as the "typical showdog", the dog you need to show your own ambition and to stand out in the ring, and not the companion of a lifetime. It is proved by the excessive importance of handling and presentation of the dogs - the goal is to win - and worthy dogs are often left behind. It seems that no one or very few are caring

Gran Pamir

La mia risposta a questa domanda non vuole avere accenti polemicici ma è semplicemente una constatazione generica fatta a mente serena. Il ben noto individualismo italiano colpisce anche in cinofilia, non escludendo gli Afghani.

A differenza di altri paesi, come gli anglosassoni e scandinavi, dove sovente la fortuna e il successo di ciascun allevatore si forma e si costruisce sull'operato collettivo e può essere condiviso dai diversi attori che vi abbiano globalmente contribuito, in Italia questo tipo di collaborazione è ancora poco praticata.

C'è chi ammetterebbe con difficoltà di ricorrere ad altri allevatori italiani per fondare o integrare la propria linea di sangue, anche se c'è chi sa far buon uso di questa opportunità. Gli allevatori di solito tendono a tenere ben distinto il proprio prodotto da quello della "concorrenza", che viene troppo spesso vissuta in termini competitivi piuttosto che costruttivi. Questo atteggiamento credo possa trovare la sua spiegazione nella scarsa popolarità della razza in Italia, che offre pochi spazi agli allevatori, che praticano una sorta di autoprotezionismo, oltre ad assecondare una propria ambizione personale.

Un individualismo che nel tempo ha sempre ostacolato il progresso e la stabilizzazione di una nostra specifica identità di allevamento nazionale, come avvenuto invece in altri paesi. Di conseguenza sovente soggetti di alta qualità originati da importanti linee di sangue, sia importati che frutto di selezione italiana, sono stati ignorati o non adeguatamente utilizzati come riproduttori, vanificandone il prezioso patrimonio genetico.

Da parte nostra non abbiamo mai negata a chi la richiedesse la nostra completa consulenza nell'iniziare un nuovo allevamento, come a chi abbia fatto ricorso ai nostri riproduttori nel proprio lavoro di selezione, o per ottenere assistenza nella preparazione/presentazione in esposizione o in qualsiasi altro campo. Talvolta abbiamo sperimentato qualche tipo di collaborazione reciprocamente positiva, con altri allevatori e alcuni preziosi e produttivi momenti di condivisione. Mentre in altri casi le premesse e le aspettative non hanno trovato l'atteso riscontro.

Per chiosare, come giudice, non ho mai permesso che le mie opinioni di allevatore né i miei rapporti personali interferissero in alcun modo con l'assoluta obiettività del mio giudizio, guidato esclusivamente dalla passione per la razza e dal desiderio di dare, come sempre, il mio contributo alla sua interpretazione, comprensione, progresso e benessere.

Cosa pensi dell'eutanasia negli animali?

Argomento tanto delicato quanto doloroso. Chi ha purtroppo vissuto questa esperienza sa quanto sia traumatica, l'evento più temibile che si debba essere costretti ad affrontare con loro. Non la vedo molto diversamente che per gli umani. Il cane, come gli animali in generale, ha sentimenti

whether this will damage the breed in the future.

Looking at this trend at a global level, I feel that in each country historical breeders who gave their contribution to the evolution of the breed won't have a lot of successors, now that their number is decreasing due to evident age limits. Many of these breeders are not as active as they used to be, also because the interest of fellow enthusiasts has also diminished at this difficult times; people are discouraged by the image of an "impossible" dog, an image that is indirectly encouraged by show trends, putting emphasis on coat and handling. Hopefully these breeders will leave their heritage to wise followers, and not new, extempore breeders, or better, by temporary exhibitors disguised as breeders. Many authoritative breed representatives around the world share this worry, so the question is: where and who are those young people willing to work hard just for the love of breeding – and not only showing – Afghans?

What do you think about the cooperation between breeders and exhibitors? Has it influenced your breeding activity?

It depends on what co-operation means. I don't want to arouse any controversy here, but I will just say what my unbiased thoughts are.

The well known Italian individualism is also present in the dog world, nonetheless within the Afghan community.

Unlike other countries, such as UK or Scandinavia – where every breeder's fame and fortune often result from co-operation and are shared by the different individuals involved – this type of collaboration is rather uncommon in Italy.

Some people wouldn't be likely to admit to address to other Italian breeders to start or include something new into their own breeding programme and bloodline, however someone is still able to take advantage out of this opportunity. Breeders usually tend not to mix their lines to the competitors', showing once again a competition that can bring nothing good. I think the reasons for this attitude are to be found in the scarce popularity of the breed in Italy, where chances for breeders are limited, and in the personal ambition mixed to a sort of auto-protectionism.

This individualism has always been an obstacle to the improvement of the breed and the creation of our own national identity of breeding, unlike other countries.

This attitude prevented from breeding or wisely breeding to quality imported or Italian bred dogs carrying remarkable bloodlines, wasting a valuable genetic legacy. This said, I have never denied help or advice (concerning breeding, showing, etc) to those who asked for it, nor to provide one of our stud dogs when they wanted to start their breeding or showing adventure. In a few words, when I wanted to develop our activity I went through different collaborations with other breeders with a few rare moments of sharing, and I have to say that these have had a positive result throu-

ti e sensibilità non di rado ignoti al genere umano. Ritengo giusto assicurare ogni tipo di cura possibile e utile a prolungare il benessere di un cane anziano e la sopravvivenza in caso di malattia fino al momento in cui la vita non sia svuotata del suo significato. Ma solo in quel momento una tale decisione può diventare una scelta obbligata, affidata alla pietà, coscienza e sensibilità di ciascuno, non mai dettata da egoismo o cinismo. La trovo inammissibile, intollerabile e disumana invece se applicata in ogni altra circostanza, come per motivi economici o per la regolazione delle nascite o del numero.

Eventualità che non trovano nessun tipo di giustificazione e che andrebbero più propriamente iscritte non come eutanasia ma come veri crimini.

Se dovessi dare tre consigli ad un neofita che oggi si avvi-

ghout the years. In other cases, this didn't lead to the longed results. As a judge, I have always prevented my opinions as a breeder and friendship relationships from influencing the impartiality of my judgments, only based upon the love for this breed and the wish to contribute to its interpretation, understanding and development.

Which are your thoughts about animal euthanasia?

A delicate and painful subject at the same time. Those have experienced this know how it can be traumatic, it's the most dreadful event you may have to face. It's the same for humans. Dogs and animals in general, have feelings and are sensitive sometimes unknown to the human being. I think that all possible treatments and assistance should be guaranteed to protract the well-being of an oldie and his survi-



■ Ch. Felix Felicis del Gran Pamir

Gran Pamir

cina alla razza che cosa gli diresti?

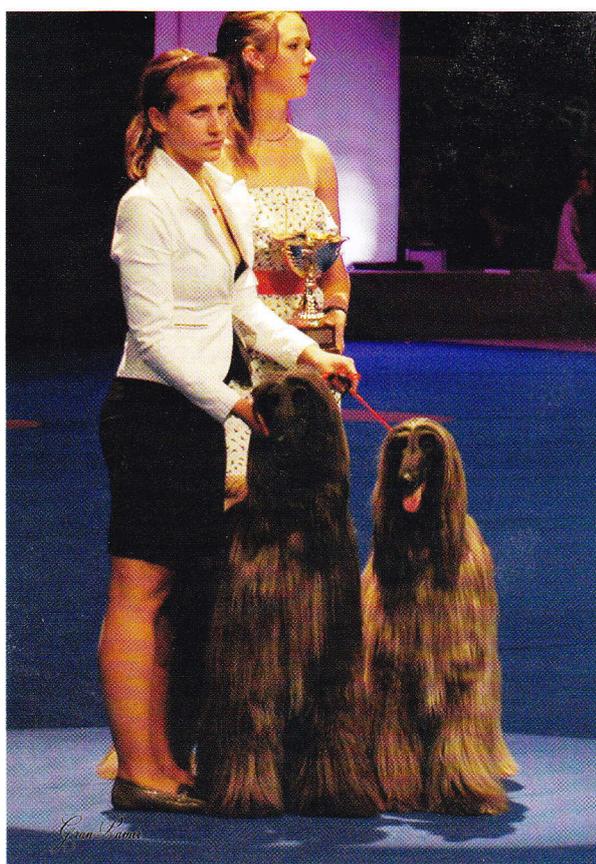
Dare consigli a chi non li richiede assicura che non verranno mai ascoltati né applicati... In tre regole auree: Studio, Rispetto, Amore.

Forse banale ma il primo ed eterno fondamentale passo è: Studiare, Imparare, Approfondire. Che non si deve mai arrestare però!

Come? Documentandosi in ogni modo possibile, leggendo, studiando pedigree e fotografie sotto la guida degli allevatori più esperti, individuando un proprio mentore di fiducia ma senza trascurare di ascoltare le idee e le opinioni di tutti, fare molte domande sulle loro esperienze, andare alle esposizioni, fare tanta gavetta.

Il secondo passo è di vivere il proprio Afghano prima di tutto amandolo senza pregiudizi e di cercare di capire la sua psicologia, osservare il suo comportamento ed esaudire le sue esigenze senza fermarsi alla sua estetica e senza cadere nella tentazione di esibirlo come un piccolo trofeo, mancandogli di rispetto per soddisfare magari la propria ambizione. Avere la Responsabilità nei confronti del singolo e della razza. Rispettarla sempre!

Il terzo: non avere la fretta e la presunzione di credersi Allevatore perché si posseggono un paio di Afghani, o si è registrato qualche buon risultato in esposizione, o si è fatta nascere una cucciolata che sicuramente farà il gran botto. Ma essere cosciente che nessuno può mai permettersi di smettere di imparare, neanche un allevatore che abbia vissuto oltre mezzo secolo di vita con gli Afghani dedicandola all'Afghano.



■ Ch. Felix Felicis del GranPamir e Ch. Bellatrix Bloxom del GranPamir al WDS 2011- Parigi

val when he's ill until he's living a decent and meaningful life. Only then such decisions could be unavoidable unless, up to all of us and our sensitiveness, and not suggested by selfishness. In any other circumstances, driven by economic reasons or aimed to control the numbers of born puppies, I find it unacceptable, intolerable and inhuman. No excuse for this, it's not euthanasia anymore but a hideous killing crime.

Please give three advices to a newcomer in the breed today.

If you give advice to those who are not asking for it, well be sure they will never be listened or put into action... The golden rules: studying, respect, love. A trivial answer: studying,

learning, analyzing thoroughly? All the time! How? Gathering information in any way, reading, studying pedigrees and photos mentored by experienced breeders, choosing one as your own mentor but without neglecting everyone's opinion, asking about their experiences, going to shows, working a lot. Secondly, you have to live and love your Afghan with no prejudice and understanding his way of thinking, studying his behavior and seconding his needs, without showing him off as if he was a beautiful trophy, with no respect, just to please your own ambition. You have a responsibility towards your dog and to the breed. Just respect it! Thirdly, don't be in a hurry to become and consider yourself breeder just because you own a couple of Afghans, you have had some good results at shows or you've bred an exciting litter. We can't stop learning, it's a fact, and so can't a breeder who has lived half a century with and for Afghans.